

La crescita urbana

All'inizio del Novecento la popolazione urbana (quella che vive nelle città) rappresentava appena il 20% del totale mondiale.

Oggi oltre 3,9 miliardi di persone risiedono nelle zone urbane, più del 50% di tutti gli abitanti della Terra. Questa cifra è destinata a salire al 58% entro il 2025 e al 67% entro il 2050.

Nei paesi più sviluppati l'urbanizzazione (il passaggio della popolazione dalla campagna alla città) ha subito una forte accelerazione per effetto della rivoluzione industriale, iniziata nel Settecento con la nascita delle fabbriche e delle abitazioni dei lavoratori, ed è poi proseguita per tutto il Novecento. La popolazione urbana nelle regioni più sviluppate continua ad aumentare, ma a ritmi più lenti rispetto al passato.

Secondo alcune stime, gli abitanti delle città, in queste aree del mondo, sono passati da 965 milioni a oltre 1 miliardo nel 2025.

Nelle aree più avanzate, l'immigrazione è la principale causa dell'aumento della popolazione urbana, che senza gli immigrati sarebbe destinata a ridursi o a rimanere stabile.

Cresce invece molto velocemente la popolazione urbana nei paesi in via di sviluppo: si stima che entro il 2050 supererà i 5 miliardi, contro gli attuali 2,7.

L'Asia, da sola, ospita quasi la metà della popolazione urbana mondiale, oltre 1 miliardo e 800 milioni di persone concentrate prevalentemente nell'area sud-orientale che diventeranno oltre 3,3 miliardi nel 2050. Nella sola Cina, la popolazione urbana è di oltre 680 milioni e aumenta con un ritmo molto sostenuto.

In Africa, oggi, 414 milioni di persone vivono in città e saliranno a 1 miliardo e 265 milioni nel 2050, mentre in America Latina la popolazione urbana passerà dagli attuali 472 milioni a oltre 650 milioni.

La causa dell'aumento della popolazione delle città nei paesi più poveri è soprattutto la migrazione dalle campagne verso le migliori condizioni di vita che la città sembra offrire, con le sue attrattive e le sue opportunità.

Tuttavia una crescita incontrollata e impetuosa dei centri urbani pone problemi che le amministrazioni gestiranno con sempre maggiori difficoltà, come l'aumento della povertà, il traffico, l'inquinamento, il peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie, l'eccessivo consumo di energia.

Metropoli e megalopoli

Conseguenza della straordinaria crescita della popolazione urbana è lo sviluppo delle grandi metropoli, città che superano il milione di abitanti. Quando il nucleo urbano principale raggiunge i nuclei più piccoli preesistenti e li ingloba, forma un'area metropolitana.

Si parla invece di megalopoli quando diversi agglomerati urbani, vicini e collegati tra loro, si espandono fino a formare un'unica area omogenea di almeno 20 milioni di abitanti.

Nei paesi industrializzati, le città che formano le megalopoli sono integrate tra di loro, anche se svolgono funzioni diverse. Consideriamo, per esempio, la cosiddetta megalopoli atlantica, nella costa orientale degli Stati Uniti. Essa comprende le città di Washington, Baltimora, Philadelphia, New York e Boston: tra queste, New York rappresenta la capitale economica della regione e Washington quella politica e amministrativa.

Le regioni meno sviluppate hanno assistito, negli ultimi decenni, a una crescita eccezionale delle grandi città. In queste aree si trova la maggior parte delle metropoli più popolate del mondo. La mancanza di risorse economiche, la rapidità della crescita che caratterizzano le metropoli dei paesi più poveri hanno creato squilibri nello sviluppo urbano e nel tessuto sociale. La rete fognaria è insufficiente, i trasporti pubblici sovraccarichi, le strade congestionate, le condizioni sanitarie inadeguate. Inoltre alti sono i livelli di disoccupazione e di criminalità.

Le condizioni di vita di milioni di persone che cercano fortuna in queste grandi metropoli sono spesso di estremo disagio.

Al contrario di quanto si è detto per i paesi più ricchi, i paesi meno avanzati sono privi di una rete di città di dimensioni diverse e con funzioni differenziate, sparse sul territorio. Esiste una sola grande città, di solito la capitale, dove si concentrano le funzioni amministrativa, politica, finanziaria, culturale, ecc. Il divario tra città e campagna resta quindi molto forte, e penalizza la crescita socio-economica di questi paesi.

Il Corridoio urbano atlantico

L'area urbana compresa tra Boston e Washington, detta BosWash dai nomi delle due città, ospita circa 50 milioni di abitanti e misura in lunghezza circa 700 km. Si estende su una superficie di 300 km², circa le dimensioni dell'Italia. La megalopoli atlantica ospita quasi il 20% della popolazione degli Stati Uniti ed è la più popolosa di tutto il paese. In totale nelle megalopoli americane vive quasi un terzo dell'intera popolazione statunitense.

Le lingue

Le lingue parlate nel mondo sono circa 7000, anche se non è possibile calcolare con esattezza il loro numero. Le lingue non coincidono con il numero degli stati e dei popoli, e spesso superano i confini nazionali.

Per esempio il francese non si parla solo in Francia, ma anche in parte della Svizzera, nella regione italiana della Valle d'Aosta, in Belgio e Lussemburgo, in Canada, in alcune isole dei Caraibi e nei paesi che un tempo facevano parte dell'impero coloniale francese.

La lingua materna o lingua madre è la lingua che si apprende alla nascita e che viene parlata per tutta la vita. Di solito la lingua materna coincide con la lingua ufficiale, che è quella adottata da uno stato come propria lingua.

La lingua materna più parlata nel mondo è il cinese mandarino, con 848 milioni di parlanti, che è la lingua ufficiale usata in Cina, a Taiwan, a Singapore, ma anche dai numerosi cinesi sparsi in tutto il mondo, che sono stimati in circa 50 milioni. Il cinese, se si considerano tutte le sue varianti e dialetti, supera il miliardo di parlanti.

Al secondo posto si trova lo spagnolo, parlato da 414 milioni di persone in tutto il globo. Lo spagnolo si usa in Spagna, dove è nato, in quasi tutta l'America Centrale e Meridionale, nelle Filippine e in alcune zone dell'Africa. Negli Stati Uniti, a seguito dell'immigrazione dal Messico e da altri paesi dell'America Latina, lo spagnolo è parlato da circa 30 milioni di persone, ed è la prima lingua per più del 10% della popolazione.

Terza lingua materna più usata nel mondo è l'inglese, con 335 milioni di parlanti. I principali paesi anglofoni, dove l'inglese è lingua ufficiale, sono gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda.

Se invece passiamo alla classifica delle lingue più parlate del mondo, includendo sia le lingue materne sia le seconde lingue quelle che vengono apprese in un secondo momento rispetto alla lingua madre, l'inglese risulta al primo posto, con quasi un miliardo e 400 milioni di utilizzatori. Seguono il cinese, l'arabo, l'hindi e lo spagnolo.

Le lingue veicolari, che in molti casi coincidono con le seconde lingue, sono quelle usate in ambito politico e amministrativo, per attività tecniche o scientifiche, e nei rapporti commerciali, per comunicare tra persone di diversa nazionalità. Tra queste, le lingue europee, soprattutto l'inglese e il francese, sono le più diffuse.

Il 94% delle lingue è parlato solo dal 6% della popolazione mondiale. Di conseguenza molti degli idiomi del mondo rischiano di scomparire, perché sono destinati a non essere più usati da nessuno, come è successo per esempio all'etrusco, nell'antichità. Si calcola che le lingue a rischio di estinzione siano più di 1500 e quelle che stanno scomparendo più di 900.

Questo avviene perché, nei paesi governati da regimi autoritari, viene proibito l'uso delle lingue parlate dalle minoranze etniche, oppure perché le nuove generazioni tendono a preferire le grandi lingue internazionali, per integrarsi con più facilità nella società in cui vivono.

È importante invece incoraggiare l'uso di più lingue accanto a quelle ufficiali, perché la varietà linguistica fa parte del patrimonio culturale mondiale.

Le lingue ufficiali dell'UE sono 24, anche se nell'Unione si parlano molti altri idiomi minoritari. Per esempio, in Spagna la lingua principale è lo spagnolo (o castigliano) ma una vasta minoranza parla il catalano, mentre altri parlano il basco e il gallego. Tutti i cittadini dell'Unione possono rivolgersi alle istituzioni europee nella propria lingua materna e tutti i documenti parlamentari sono pubblicati nelle lingue ufficiali dell'UE, anche se negli atti formali usano inglese, francese e tedesco.

L'UE incoraggia il multilinguismo, cioè favorisce l'uso di altre lingue accanto a quella del proprio paese d'origine, perché ritiene la diversità culturale e linguistica una ricchezza per tutti i popoli europei.

L'inglese lingua veicolare globale

L'inglese è oggi la lingua veicolare più usata nel mondo. È parlato da oltre un miliardo di nativi e non nativi in tutti i continenti, non solo nei contesti ufficiali, ma anche ai livelli meno formali, come per esempio fra persone di paesi diversi che cercano una piattaforma condivisa per comunicare.

L'inglese come lingua franca (lingua di comunicazione tra persone che hanno lingue madri diverse) si è imposto nella seconda metà del Novecento, dopo la seconda guerra mondiale, come conseguenza della supremazia economica e politica degli Stati Uniti. La lingua inglese era già molto diffusa, perché, precedentemente il ruolo di potenza mondiale dominante apparteneva al Regno Unito, che aveva fondato un grande impero coloniale con possedimenti in tutto il mondo.

Lo stile di vita americano, il cosiddetto «american way of life», propagandato dai tanti film e dalle serie TV provenienti dagli Stati Uniti, è diventato poi un modello per tutto l'Occidente, e ha contribuito all'interesse e alla diffusione dell'anglofonia.

L'affermazione definitiva dell'inglese come maggiore lingua internazionale si è avuta con il boom dell'informatica e di Internet.

Esistono molte varianti dell'inglese, che viene modificato e adattato fino ad assumere forme diverse nelle varie regioni del mondo.

Una di queste varianti è il *globish*, termine nato dalla fusione delle due parole *global* e *english*: una sorta di “inglese globale” molto semplificato e facilmente comprensibile, utilizzato più o meno correntemente da 4 miliardi di persone, cioè quasi dalla metà della popolazione terrestre.

Le lingue più usate nei siti Internet

L'inglese é la lingua più usata per scrivere nei siti Internet, e supera di gran lunga tutte le altre lingue, raggiungendo il 55,7%. Al secondo posto, troviamo il russo e il tedesco, con appena il 6%. Tra le lingue asiatiche sta prendendo piede il cinese.

Fortuna dell'italiano nel mondo

L'interesse per la lingua italiana negli ultimi anni è in aumento. L'italiano è una delle lingue straniere più studiate nel mondo: per esattezza la quarta, dopo l'inglese, il francese e lo spagnolo.

A cosa si deve questo interesse per la nostra lingua? Innanzitutto la cultura italiana esercita una grande attrattiva a livello interazionale. Le bellezze artistiche e naturali, la moda, il design, il calcio, la musica, e di recente anche la cucina, attirano studenti in tutti i punti del globo.

L'italiano, come lingua materna, è parlato da circa 64 milioni di persone in tutto il mondo: oltre che in Italia, nella Repubblica di San Marino, nella Città del Vaticano, in Svizzera, in alcune zone della Croazia e della Slovenia, a Malta, in Albania e nelle numerose comunità italofone dell'emigrazione, specialmente in Sudamerica. Considerata come seconda lingua, il numero dei parlanti si alza, e supera i 120 milioni. Chi studia l'italiano però non lo fa soltanto per svago o per piacere: infatti tra le motivazioni al primo posto troviamo il tempo libero, con il 32,8%, cui seguono i motivi personali, con il 25,8%, mentre al terzo posto si piazza il lavoro, con ben il 22,4%.

L'interesse per la cucina italiana ha portato alla diffusione nel mondo di parole italiane usate nell'alimentazione.

Le religioni

La maggioranza dell'umanità professa una fede religiosa. Le diverse fedi conferiscono un importante carattere di identità ai popoli e alle nazioni, anche se, come nel caso delle lingue, le religioni superano i confini nazionali.

Le religioni più praticate sono il cristianesimo, l'islam e l'induismo.

La Chiesa cristiana, con 2,3 miliardi di fedeli, rappresenta circa un terzo della popolazione mondiale. All'interno di questa grande comunità, i cattolici, che sono la maggioranza, contano per circa il 17%, seguiti dai protestanti che costituiscono il 6%.

Il cattolicesimo è diffuso soprattutto in America Latina, in Europa e in America del Nord. Il centro della Chiesa cattolica è la Città del Vaticano, uno stato indipendente che si trova all'interno della città di Roma, il cui capo è il Papa.

I paesi con più cattolici nel 2010 erano il Brasile, con 126 milioni di fedeli, il Messico, con 96 milioni e le Filippine, con 75 milioni.

Il protestantesimo e l'anglicanesimo, nati nel XVI secolo sotto l'impulso della Riforma protestante, sono diffusi soprattutto nell'Europa settentrionale e occidentale, in Nordamerica, in Australia, in Nuova Zelanda e in Sudafrica.

La Chiesa ortodossa, originata dallo scisma d'Oriente del 1054, quando si divise da quella cattolica, è presente soprattutto nelle regioni slave dell'Europa orientale, nei Balcani e in Russia.

L'islam, la religione dei musulmani, conta oltre un miliardo e mezzo di seguaci, ed è in continua espansione, grazie anche alla forte crescita demografica dei paesi dell'Asia e dell'Africa, in cui è molto diffusa. Negli ultimi anni ha superato il cattolicesimo per numero di fedeli.

Si divide in due correnti principali: i sunniti, che rappresentano l'87-90% della popolazione musulmana, e gli sciiti, che ne costituiscono il 10-13%.

Il principale paese musulmano del mondo è l'Indonesia, con 203 milioni di fedeli, circa il 13% del totale mondiale.

L'induismo è una religione politeista, che crede nell'esistenza di più dei. È praticato soprattutto nel mondo indiano, in India e in Nepal.

Il buddhismo, più che una religione vera e propria, è una dottrina filosofico-religiosa molto diffusa in Asia, tra Tibet, Cina, Corea del Sud e Giappone.

L'ebraismo è una delle grandi religioni monoteiste (che credono nell'esistenza di un solo dio), insieme a cristianesimo e islam. È la religione dominante nello Stato di Israele. Considerevoli comunità ebraiche si trovano negli Stati Uniti, in Canada, in Francia, nel Regno Unito e in Russia.

Altre religioni sono molto praticate.

In Africa equatoriale, in Amazzonia e in Oceania, ampiamente diffuse sono le credenze animiste, secondo cui le cose materiali e la natura sono animate da spiriti del bene o del male.

La religione tradizionale cinese consiste in un insieme di credenze e pratiche religiose che venerano divinità della natura o antenati.

Infine è necessario sottolineare che nel mondo hanno un peso numerico rilevante (anche se difficile da stabilire con esattezza) gli atei, coloro che non credono in nessun dio. Essi sono stimati tra i cento e i quattrocento milioni, ma se si aggiungono anche coloro che non si riconoscono in nessuna religione, il totale può arrivare al miliardo e mezzo di persone.

Fondamentalismi religiosi

Il fondamentalismo religioso è una forma di religione che richiede adesione totale ai principi di una fede e considera chi pensa diversamente un infedele da combattere.

I movimenti fondamentalisti difendono la tradizione religiosa e rifiutano la modernità, vista come corrotta e diabolica. In particolare, respingono la laicità, cioè la separazione tra religione e politica.

Il termine nasce negli Stati Uniti, tra fine Ottocento e inizio Novecento, da una corrente protestante, e si è poi esteso alle grandi religioni monoteiste.

- Cristianesimo: i movimenti fondamentalisti, molto forti negli Stati Uniti, credono nell'infallibilità della Bibbia e si oppongono ad aborto, divorzio e omosessualità. Rifiutano l'evoluzionismo e sostengono il creazionismo, secondo cui l'universo e gli esseri viventi sono frutto della creazione divina.

- Islam: il fondamentalismo islamico vuole un ritorno ai valori e alle pratiche delle origini, basate sulla parola di Maometto. Le idee moderne e occidentali sono considerate pericolose e spesso combattute anche con violenza. Oggi il mondo islamico è segnato da guerre in Medio Oriente, Nordafrica, Africa subsahariana e Asia. Alcuni gruppi armati diffondono il terrore e colpiscono anche l'Occidente, dichiarando una guerra santa (jihad) contro di esso.

- Ebraismo: il fondamentalismo ebraico si richiama alla Bibbia e al Talmud. È attivo soprattutto in Israele, dove sostiene che la terra appartenga al popolo ebraico per diritto divino. Politicamente, si oppone a qualsiasi accordo con i palestinesi, con cui è in corso da anni un conflitto sanguinoso.

Religioni e conflitti

Nel nome della religione, nella storia, sono state combattute molte guerre e persecuzioni. Dopo la Riforma protestante ci furono scontri religiosi; l'Inquisizione cattolica perseguitò chi aveva idee diverse; la caccia alle streghe nell'età moderna portò al rogo di migliaia di persone, soprattutto donne.

Anche nell'età contemporanea i conflitti religiosi non sono cessati: ci sono scontri tra fedi diverse e anche tra confessioni della stessa religione. Alcuni esempi sono:

- in Irlanda del Nord, tra cattolici e protestanti;
- nella ex Jugoslavia, tra comunità religiose diverse;
- in Medio Oriente, tra musulmani sunniti e sciiti.

